

Il Sole **24 ORE**

superior. interiors

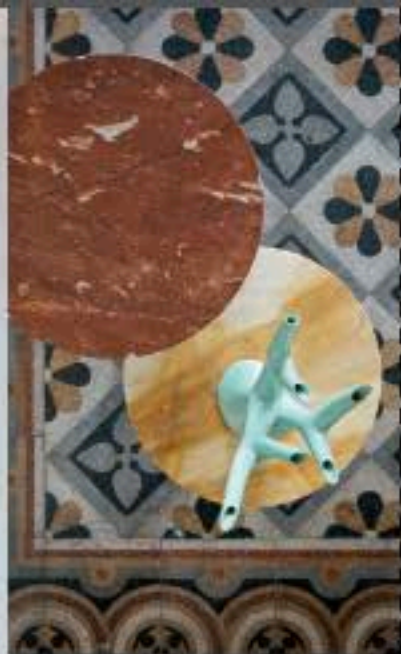
NOVEMBRE 2018



how to spend it speciale design

MILANO E OLTRE

Se l'appuntamento annuale del Salone e il recente Next consacrano il capoluogo lombardo a centro della produzione e riflessione sulla casa e sul mobile, alcune gallerie italiane portano avanti un lavoro di ricerca che sconfinava nell'arte. Da Arezzo a Bari, da Benevento a Roma, qui si muove il collezionismo d'autore, che privilegia edizioni limitate e pezzi unici. Di **Chiara Dal Canto**. Foto di **Lea Anouchinsky**



Eclittici. In questa pagina, la galleria Mista Arte, a Bari. A destra, lampadario levetro cartoccia di Toni Zuccheri per Fontana Arte (2.000 €); tavolo Elica, in acciaio e cristallo, di Luigi Vaghi (2.000 €); lampada da tavolo Iloro in corno d'India, Rosasco (500 €). A sinistra, collezione di bicchieri anni Sessanta, in vetro lucidato con patina in argento (500 €) e set di tavolieri francesi, del 1960 circa, di Mahon Jansen (1.000 €).



Anselmi. In questa pagina, gli interni di Nero Design Gallery, ad Arezzo. In alto a sinistra, vasi Zapardi serie 2 (da 1.000 €) e sedola Supersensazionale 1.2, in pietra di Lunano, lussinato e fessato (prezzo unico, 0.760 €). Entrambi di Duccio Maria Gambi. In alto, arazzo in velluto ricamato a mano (3.050 €). In alto a destra, coppia di coonbury table, in ferro, marmo e corno di Michele Soglia (793 €) e vaso di Galdo Anselmi per Lavidea (264 €). A destra, poltrona Margherita di Franco Albini (3.050 €); lampada da terra Fun di Verner Panton per J. Lohr AG (5.490 €); sgabelli Marbida Brutale, in cemento e pelle ecologica, di Duccio Maria Gambi (pezzi unici, 3.050 € l'uno).



Non lontano dalle pietre della Basilica di San Francesco, ad Arezzo, dove si trovano gli affreschi di Piero della Francesca, la galleria Nero Design ospita, tra gli altri, i lavori del designer fiorentino Duccio Maria Gambi nei quali la pietra gioca un ruolo centrale. Massi importanti, parzialmente ricoperti di laminato o tessuto, per sedute scultoree che si sottraggono a valutazioni di tipo funzionale e privilegiano gli aspetti più concettuali, emotivi e materici della progettazione. Siamo nella sfera del collectible design, il fenomeno sempre più diffuso che premia la ricerca, la contemporaneità, il pezzo unico. Nel capoluogo toscano, che nell'antiquariato ha trovato un motivo identitario, Nero Design Gallery propone un'interessante politica che mira epoche diverse, dove il Novecento incontra le espressioni più attuali legate, spesso, al mondo dell'arte. «C'è un'evoluzione naturale tra i due momenti», afferma Michele Seppia, gallerista, autore di interni e di alcuni pezzi presenti in galleria. «La ricerca quotidiana di importanti arredi storici per i



Curve. In questa pagina, la galleria **Secondome**, a Roma. Nella foto a sinistra, in primo piano, seduta a dondolo **Rocker 01** di **Lanzavecchia+Wai** (12 pezzi, 8.784 €); sul tavolo della collezione **Una** (articolo indeterminativo), in vetro e legno, di **Stefano Marolla** (9 pezzi+3 pa, 18.300 €), lampada da tavolo **Disarmante**, in ottone tagliato a laser e vetro, di **Gio Tiroto** (30 pezzi +3 pa, 9.150 €). A sinistra, seduta **Awaiting M Bench**, con struttura in ottone e seduta rivestita di velluto, di **Giorgia Zanellato** e **Coralla Maiuri** (9 pezzi +3 pa, 10.492 €). Sotto, cassetiera **Settimio**, in radice di pioppo e ottone, **Stefano Marolla** (9 pezzi+3 pa, 40.260 €).

miei lavori di interior viaggia in parallelo con la scoperta di nuovi talenti. Ogni nuovo progetto nasce da un'intuizione ed è sostanzialmente una scelta di cuore».

Del resto, il nuovo corso delle gallerie che promuovono il design in tutte le sue accezioni è, qui e altrove, all'insegna delle contaminazioni. Tra mondi diversi, come è avvenuto con il duo Iosselliani, creatore di sofisticati gioielli, che ha trasferito in una collezione di elementi d'arredo lusso ed esclusività. O con personaggi di rilievo, come testimonia il rapporto di lunga durata con Roberto Baciocchi, aretino, cultore della bellezza, connaisseur e storico progettista degli spazi Prada che, da collezionista della galleria, ne è diventato uno degli autori. O con il territorio che, nel caso di Arezzo, vuol dire alto artigianato. «Vere e proprie eccellenze, capaci di superare qualsiasi ostacolo offrendo un indiscutibile valore aggiunto», precisa Seppia. Il percorso che la galleria propone è, dunque, assai ampio: nelle sue sale dai pavimenti decorati, un classico degli anni Cinquanta come la poltrona Margherita, in rattan, di Franco Albini e Franca Helg dialoga con gli sgabelli dal nome espressivo *Morbido Brutale* di Gambi o con un arazzo di fattura orientale trovato proprio al mercato dell'antiquariato della città.

Di carattere diverso è, invece, l'esperienza del gruppo che, a Bari, si è fatto conoscere con il nome *Cellule Creative*. Qui la dimensione autoriale sembra cedere il passo a un'esperienza più collettiva, capace di aggregare competenze diverse. Eventi che esplorano i rapporti tra cinema, design, architettura, musica e mostre fotografiche a tema affiancano la produzione di oggetti d'arredo e vedono la partecipazione degli artisti multidisciplinari Jasmine Pignatelli, Joseph Nemeth, Francesco Carofiglio, del film maker Francesco Castellani, di Angelo Ceglie, organizzatore culturale, Cinzia Santoro, architetto d'interni, Manlio Epifania, grafico. Stefano Straziota, che ne è il direttore creativo, sottolinea che «la strategia corale delle *Cellule Creative* si espande e contrae in base al progetto». Alle spalle c'è il lavoro della storica Galleria

Da Nero Design Gallery dialogano epoche e realtà diverse. Il pool di Cellule Creative esplora anche cinema, musica, fotografia



Equilibri. A sinistra, tavoli **S3**, in metallo laccato, di **Claudia Pignatello** e **Giovanni Casellato** (4.392 €). In primo piano, **Vasonaso Light Blue** e **Vasonaso Pink**, in vetro e ceramica, di **Matteo Cibic** (366 pezzi unici, 1.220 €); sul fondo scultura **Unbalance**, in ferro e vetro, di **Alessandro Zambelli** (30 pezzi, 2.440 €).

Misia Arte, illuminata dalla figura di Anna Gambatesa, curatrice di mostre e interior designer che ha proposto, negli anni, le arti decorative della seconda metà del Novecento. Se il passato rappresenta la piattaforma di lancio, il futuro guarda alla ricerca tecnologica della luce, con la creazione di lampade che utilizzano le più avanzate applicazioni Led, ma non trascurano, nelle loro componenti, elementi di alto artigianato. Gli oggetti prodotti da *Cellule Creative* sono nati dalla richiesta sempre più frequente di avere pezzi unici o in edizioni limitate, lontani dalla serialità. Di qui anche una serie di lavori di upcycling, ovvero di valorizzazione di arredi in disuso ai quali viene restituita una vita nuova. Partendo dalla struttura di vecchi mobili, le *Cellule Creative*, con Nico Iosito, artigiano che fa parte del gruppo, creano un nuovo manufatto utilizzando materiali naturali quali il cocciopesto e il tadelakt. Sarà poi un artista a completare il lavoro, personalizzando le superfici con un suo intervento pittorico. Il design diventa così un'esperienza multidisciplinare che passa attraverso momenti culturali e di confronto, recupero di sapienze manuali e sguardo verso il nuovo. Secondo il loro pensiero, «una piccola fabbrica di idee, il luogo finalmente possibile di una crescita artistica e progettuale sempre, necessariamente, in divenire e in elaborazione».

A Benevento, la *Swing Design Gallery* ha inaugurato la sua storia su iniziativa di Angela de Silva. Padre brasiliano, studi d'arte a Napoli, de Silva è approdata in città per motivi personali e qui ha messo radici, confrontandosi con un territorio che non era il suo e del quale ha voluto, quando è stato possibile, valorizzare le realtà artigianali.



Tattili. In questa pagina, gli interni di Swing Design Gallery, a Benevento. A sinistra, ciotole Oyster, in bronzo, di Sarah-Linda Forrer (732 € l'uno). Accanto, specchio da terra e specchio da parete Equilibrista di Giovanni Botticelli (5 pezzi+1 ap, 3.050 e 1.950 €). Al centro, piatto da collezione in vetro di Lucia Massari (prezzo su richiesta). Sotto, vasi Ashes Vases, in gomma, di Birgit Severin (488 € l'uno); bottiglia Imaginary Drinks, in ceramica, di Ahryun Lee (pezzo unico, 1.830 €).

Swing Design Gallery e Secondome mettono al centro la contaminazione. Fra autoproduzione e orizzonti internazionali

Claudia Pignatale, architetto, ha denominato la sua galleria nel cuore di Roma. Sono passati alcuni anni dal suo esordio e oggi rappresenta un punto fermo nella capitale, dove non sempre il design viene apprezzato anche se, chiarisce Pignatale, «fare contemporaneità immersi nella storia apre delle prospettive interessanti». I suoi orizzonti, del resto, sono internazionali perché, grazie a una serie di piattaforme web, non è difficile raggiungere i collezionisti d'oltreoceano. Il dialogo che Secondome stabilisce con gli appassionati di design passa attraverso proposte che sono esclusive della galleria, pezzi unici o in piccole edizioni, tutti contemporanei e realizzati artigianalmente con tecniche e materiali particolari. Ne è un esempio il lavoro di Stefano Marolla, maestro della curvatura del legno. «Un ebanista straordinario che non ama definirsi artista. Aveva un progetto interessante e lo abbiamo portato avanti», continua la gallerista. Fedeltà al proprio dna e spazio per chi ha il coraggio di sperimentare: i nomi della scuderia di Secondome sono numerosi, eclettici e hanno alle spalle formazioni diverse. Da Alessandro Zambelli, che vanta esperienze di progettista a contatto con le aziende, a Matteo Cibic, il cui lavoro esce dagli schemi tradizionali, al duo composto dall'artista Coralla Maiuri e dalla designer Giorgia Zanellato, nato grazie alla complicità creata da Claudia Pignatale. La loro collezione di sedute *Awaiting* unisce colore vibrante e rigore progettuale, estro e disciplina.

Qualche anno fa, la galleria ha festeggiato la propria attività con una mostra dal bellissimo titolo *Bussa con i piedi*, un'allusione al detto che chi è ospite deve portare tra le mani un dono. E le qualità che un dono deve avere, il disinteresse, l'eccezionalità, le dimensioni emotive e sentimentali, appartengono anche al design da collezione. Oggetti che nascono da una scintilla tra gallerista e autore e che accendono l'interesse del collezionista. Raccontano un percorso che non è alla ricerca dell'utile, ma di ciò che può suscitare una passione.

FUORI DAL CORO

Cellule Creative, via N. Putignano 151, Bari, tel. 080 521 2826.
Misia Arte, misiaarte.it. **Nero Design Gallery**, www.nerodesigngallery.com. **Secondome**, www.secondome.biz.
Swing Design Gallery, spazioswing.it.

Ancora una volta il termine sperimentazione cerca di agganciarsi a qualcosa di antico e consolidato che, in alcuni casi, è a rischio di scomparsa e si fonde con espressioni super contemporanee. Coraggiosamente, de Silva ha iniziato, con spirito underground, in una prima sede seminascosta nei vicoli della città. A fine ottobre, dopo una tappa intermedia, ha inaugurato il suo nuovo spazio nel palazzo settecentesco Collenea Isernia, dove il visitatore viene accolto in una sala dai soffitti affrescati. Dalle prime esperienze legate all'autoproduzione, attingendo ai giovanissimi il cui unico lavoro era, in alcuni casi, quello presentato alla laurea, la storia espositiva di Swing Design Gallery è andata via via evolvendosi attraverso mostre collettive e personali. Molti gli artisti e designer stranieri – «ma non per un disegno preciso, è stato piuttosto il caso a volerlo», aggiunge – che ne sono stati protagonisti.

Tra le prime *Materialia*, dedicata al lavoro di 11 designer donne in una sede d'eccezione, tra i marmi e gli stucchi della Chiesa sconsacrata di San Marco dei Sabariani in Santa Teresa, mentre le personali hanno premiato, tra gli altri, il lavoro di Lucia Massari, che si è fatta conoscere per un originale approccio alla lavorazione del vetro, e Sara Ricciardi, beneventana trapiantata a Milano, il cui linguaggio ha ottenuto una certa risonanza internazionale. È stata lei a inaugurare la nuova sede con la personale *Ritmo Sabba* (visitabile fino al 12/01/2019), che ha l'intenzione di ripercorrere le radici della città, quelle più esoteriche e misteriose, legate alla tradizione sannita che parla di streghe e di incontri sotto il magnetismo lunare, con una serie di oggetti ceramici, vegetali, in ottone e in pietra lavica. "Secondome" è l'affermazione perentoria con cui

